



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2011

2011

38



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2011

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71
80133 Napoli
telefono +39 081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia - Via Cervantes, 71 - 80133 Napoli - tel. 081 7975111

Nei primi nove mesi del 2011 la dinamica produttiva in Campania si è confermata debole, mostrando andamenti differenziati tra settori e categorie di imprese. Nell'industria esportatrice e nei settori dei servizi collegati alla domanda turistica si rileva una crescita del fatturato. Nel commercio, nell'edilizia e nel settore immobiliare, comparti maggiormente dipendenti dalla domanda interna, hanno invece prevalso le tendenze recessive. Il peggioramento del quadro congiunturale, manifestatosi nel corso dell'estate, ha determinato un'ulteriore revisione al ribasso dei piani di investimento. Il numero di occupati ha continuato a diminuire, sebbene a ritmi rallentati rispetto al recente passato. Tra gennaio e settembre le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate nelle componenti legate a situazioni di crisi aziendali. Nel corso dell'anno le condizioni di accesso al credito sono divenute più restrittive; la variazione dei prestiti alle imprese è rimasta stabile; il credito alle famiglie ha rallentato. È aumentata l'incidenza dei prestiti con difficoltà di rimborso. I depositi bancari sono lievemente diminuiti.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

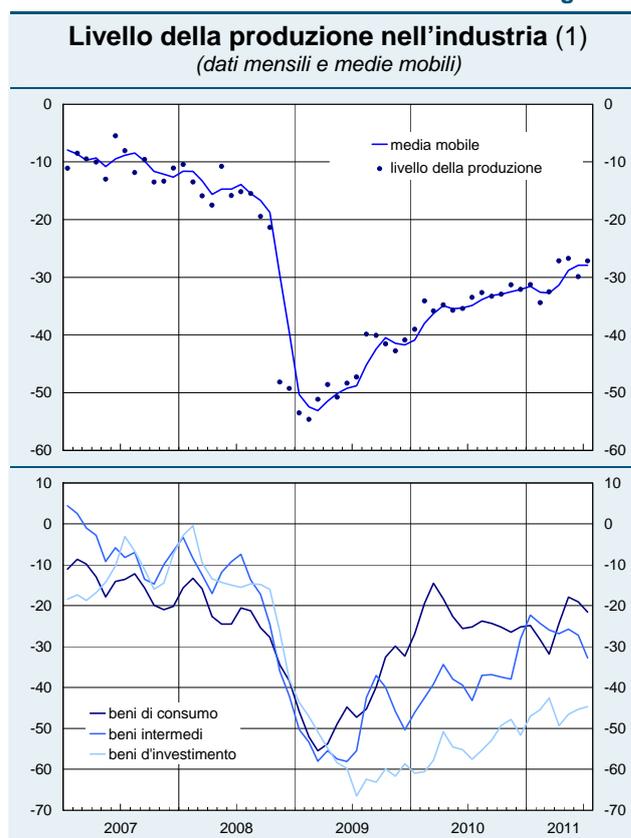
Figura 1

L'industria

Secondo gli indicatori qualitativi dell'Istat, il giudizio delle imprese campane sul livello degli ordinativi e della produzione ha continuato a migliorare fino al secondo trimestre, pur rimanendo ampiamente al di sotto dei livelli precedenti la crisi, soprattutto nel settore dei beni di investimento (tav. a1 e fig. 1).

I risultati del sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre presso un campione di aziende con almeno 20 addetti mostrano un'ampia variabilità nelle dinamiche produttive: poco più del 35 per cento delle imprese intervistate ha realizzato, nei primi nove mesi dell'anno, un fatturato superiore a quello dell'analogo periodo del 2010, mentre una percentuale simile ha rilevato un fatturato inferiore (tav. 1). L'andamento della domanda è stato più favorevole per le imprese di maggiore dimensione e per quelle esportatrici.

Anche per effetto dell'instabilità sopraggiunta sui mercati finanziari, le prospettive per l'ultimo trimestre dell'anno mostrano segnali di rallentamento: quasi il 30 per cento delle imprese prefigura un calo nella produzione, mentre il 24 per cento si attende un aumento. Il 61 per cento delle aziende prevede di chiudere in utile l'esercizio in corso (dato in linea con il precedente sondaggio).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili dei tre mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle inchieste Istat; dati destagionalizzati.

Tavola 1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali (1) (valori percentuali)			
	FREQUENZA DELLE RISPOSTE		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi 3 trimestri del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010	35,3	29,2	35,5
Produzione industriale prevista nel quarto trimestre 2011 rispetto al terzo, al netto dei fattori stagionali	29,6	46,2	24,2
Spesa per investimenti nel 2011 rispetto a quella programmata alla fine del 2010	28,2	60,9	11,1
Spesa per Investimenti prevista per il 2012, rispetto a quella del 2011	32,5	51,6	15,9
Occupazione prevista a fine 2011, rispetto a quella di fine 2010	29,7	60,9	9,5
Effetto delle turbolenze finanziarie sui piani di attività nei prossimi dodici mesi (2):	Ribasso	Nessun effetto	Rialzo
Produzione	46,8	49,3	3,9
Investimenti	52,0	45,8	2,3
Occupazione dipendente	40,4	59,6	0,0

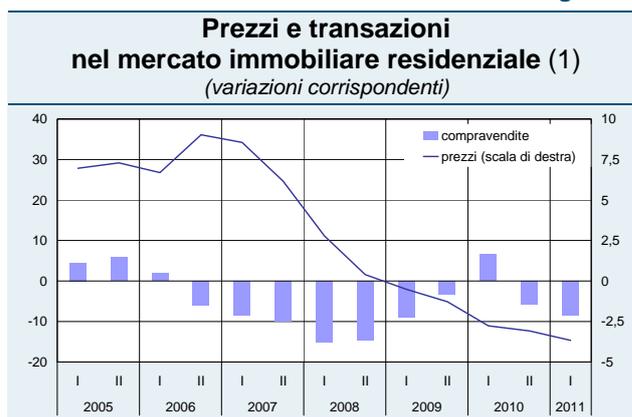
Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2011.
(1) Campione stratificato composto da 200 imprese industriali con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto alla popolazione dei dati campionari. – (2) Intenzioni delle imprese in merito alla ridefinizione dei piani di attività nei 12 mesi successivi all'intervista, a causa delle recenti turbolenze dei mercati finanziari.

La fragilità della ripresa ha ulteriormente penalizzato gli investimenti fissi, che all'inizio dell'anno erano già previsti in calo rispetto a quelli realizzati nel 2010 (cfr. *L'economia della Campania*, 2011): il 28 per cento delle imprese preannuncia per l'anno corrente una spesa per investimenti inferiore al previsto, a fronte dell'11 per cento che stima una spesa superiore.

Anche le prospettive sono improntate a un contenimento degli investimenti: solo il 16 per cento delle imprese ne prevede una crescita per il 2012, mentre il 32 per cento ritiene probabile una spesa inferiore. Su tali previsioni hanno pesato le turbolenze dei mercati finanziari che, nel giudizio delle imprese intervistate, hanno indotto una revisione al ribasso dei piani di investimento in oltre la metà dei casi.

L'adozione di una o più strategie per migliorare l'andamento delle vendite nei prossimi mesi viene considerata "moderatamente probabile" o "molto probabile" da circa la metà delle aziende, una quota inferiore a quella nazionale, che supera i tre quarti. Le strategie più diffuse sono l'innovazione di prodotto e la diversificazione dei mercati di sbocco, scelte da circa un terzo delle imprese campane, il doppio di quelle che puntano su strategie di prezzo.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare e Istat.
(1) Prezzi in termini reali.

Le costruzioni

L'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a contrarsi. Un calo della produzione nel 2011 è previsto dal 47 per cento delle imprese intervistate nel corso del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, la cui attività in Campania è fortemente concentrata nel comparto delle opere pubbliche. Particolarmente contenuta è invece l'incidenza delle imprese con produzione in aumento: solo il 4 per cento del campione, meno della media nazionale e meridionale (21 e 19 per cento rispettivamente).

L'arretramento del settore, in atto dal 2008, ha inciso sui livelli occupazionali, in sensibile calo nei primi due trimestri dell'anno (tav. a6). Anche il numero di ore di Cassa integrazione guadagni è cresciuto (6,6 per cento), in particolare nella componente straordinaria e in deroga.

Tra gennaio e giugno il valore delle opere pubbliche aggiudicate, rilevato dal CRESME, è diminuito del 27,7 per cento rispetto al primo semestre del 2009; quello dei lavori messi a bando è invece cresciuto del 26,7.

Nel primo semestre del 2011, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, le quotazioni delle unità residenziali sono calate per il quinto semestre consecutivo (-3,7 per cento rispetto al primo semestre del 2010; fig. 2). Anche il volume delle transazioni è diminuito, dell'8,6 per cento sul corrispondente semestre del 2010.

I servizi

La debolezza della domanda interna e, in particolare, dei consumi delle famiglie ha continuato a frenare la dinamica del terziario, nonostante la ripresa dei flussi turistici.

Secondo i dati del sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia presso un campione di

aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno un quarto delle imprese ha subito un calo di fatturato, mentre solo un quinto ha rilevato un aumento. La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio è scesa al 41 per cento (53 nel 2010). Quasi un terzo delle imprese stima un valore degli investimenti a fine anno inferiore a quanto programmato, importo già in riduzione rispetto agli investimenti realizzati nel 2010; solo per il 15 per cento delle aziende gli investimenti saranno superiori ai programmi. Anche per il 2012 prevale l'orientamento a una riduzione dei piani di investimento.

Nel 2010 le vendite presso gli esercizi commerciali della regione, rilevate dall'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello sviluppo economico, erano calate dell'1,8 per cento, una dinamica sensibilmente peggiore della media italiana (+0,1 per cento). Per il 2011, la rilevazione di Unioncamere, riferita al solo secondo trimestre dell'anno, conferma tale tendenza: le vendite sono calate del 3,8 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2010, più del doppio della media nazionale (-1,5 per cento). Alla fine di settembre le immatricolazioni di autovetture nuove sono diminuite del 28,1 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2010. Il tasso di mortalità delle imprese del commercio al dettaglio è salito di 0,7 punti percentuali, al 4,9 per cento delle imprese attive, a fronte di un tasso di natalità stabile al 3,1 (tav. a2).

Nel primo semestre dell'anno è invece proseguita la crescita dei flussi turistici in regione: i dati provvisori della Regione Campania attestano un aumento degli arrivi rispetto al corrispondente periodo del 2010 (6,6 per cento; tav. a5). La crescita è stata più intensa nella componente internazionale (15,6 per cento). Anche le rilevazioni dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo estero confermano tale tendenza: tra gennaio e luglio, l'aumento degli arrivi e delle presenze di turisti stranieri (rispettivamente 4,0 e 11,5 per cento) ha contribuito alla ripresa della spesa, cresciuta del 10,5 per cento sul corrispondente periodo del 2010.

Presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli, il traffico passeggeri è aumentato del 4,0 per cento; il progresso è stato più intenso nei movimenti internazionali, cresciuti del 6,4 per cento. Il traffico commerciale del porto di Napoli ha risentito, invece, del rallentamento in atto in talune economie emergenti e della situazione di instabilità politica dei paesi del Nord Africa: il numero di container movimentati nello scalo è calato del 9 per cento nei primi sei mesi dell'anno.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 il valore a prezzi correnti delle esportazioni campane è cresciuto dell'8,5

per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a3); la dinamica è stata più debole rispetto alla media nazionale (15,8 per cento) e a quella delle regioni meridionali (14,5 per cento, al netto dei prodotti petroliferi che hanno un'incidenza limitata sulle esportazioni campane). Sull'andamento complessivo ha influito l'ulteriore calo delle esportazioni di autoveicoli (-29,4 per cento) e l'indebolimento di quelle dei prodotti della trasformazione alimentare (-1,3 per cento). La domanda estera è stata al contrario intensa nei settori dei medicinali e preparati farmaceutici, dei prodotti in carta, degli articoli in plastica, degli apparecchi elettrici, dei macchinari e degli aeromobili. Tale variegato insieme di comparti ha già recuperato il calo di vendite subito nel periodo della crisi. Meno marcata, ma comunque in espansione, la dinamica dell'export di prodotti dell'abbigliamento, cuoio e calzature.

Nel dettaglio per area di destinazione delle esportazioni, l'andamento del primo semestre è stato più favorevole nei mercati extra UE, in crescita del 13,5 per cento, nonostante l'ulteriore calo rilevato nel mercato statunitense (tav. a4).

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella prima metà del 2011 il numero di occupati in Campania è diminuito di quasi 12 mila unità rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-0,8 per cento). La riduzione dell'occupazione, in atto da 15 trimestri, è stata comunque meno intensa rispetto al recente passato (fig. 3).

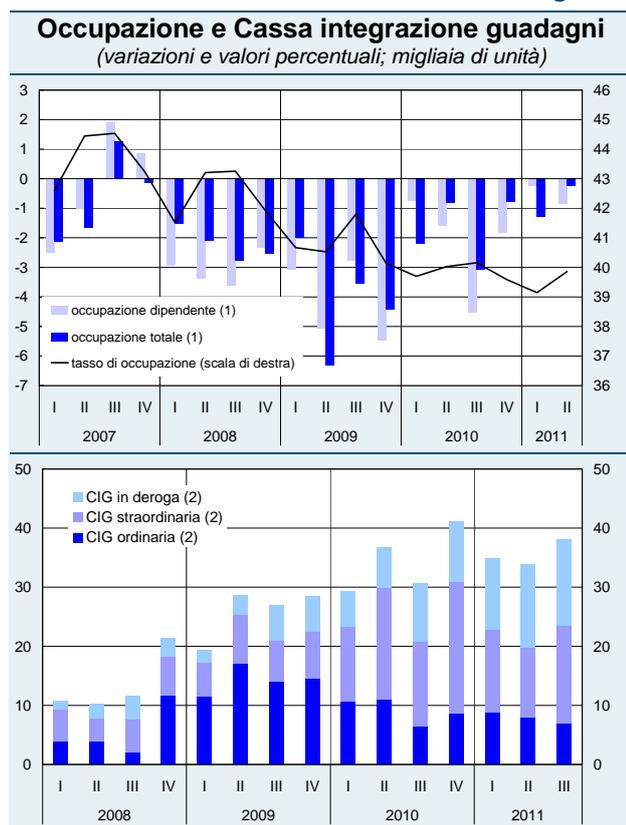
La flessione è stata marcata nei comparti dell'industria e delle costruzioni (tav. a6) e ha riguardato esclusivamente la componente maschile; quella femminile, concentrata prevalentemente nei servizi, è invece aumentata del 2,6 per cento.

Il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è stato pari al 39,5 per cento, nella media del primo semestre; rispetto al 2010 è diminuito di 0,4 punti percentuali, aumentando il già ampio divario rispetto al resto del paese (pari a 17,5 punti).

Nei primi nove mesi del 2010 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Campania è aumentato del 10,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Gli interventi ordinari hanno registrato una riduzione del 14,9 per cento, più che compensata dal raddoppio degli interventi straordinari e soprattutto di quelli in deroga (fig. 3); tale incremento ha riguardato principalmente il settore dei servizi (tav. a7), mentre nell'industria in senso stretto la diminuzione dell'intervento ordinario è stata solo in parte sostituita dal ricorso a quello straordinario (-4,2 per cento nel complesso).

Secondo i dati di Italia Lavoro, nei primi 9 mesi del

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.

(1) Variazioni trimestrali su periodo corrispondente. - (2) Migliaia di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG, dati medi trimestrali.

2011 sono stati autorizzati interventi di CIG in deroga alla normativa ordinaria per 742 unità produttive e 26.227 lavoratori e interventi di mobilità in deroga per 248 unità produttive e 2.516 lavoratori; gli addetti coinvolti sono superiori rispettivamente del 115,8 e del 4,0 per cento a quelli dell'analogo periodo del 2010.

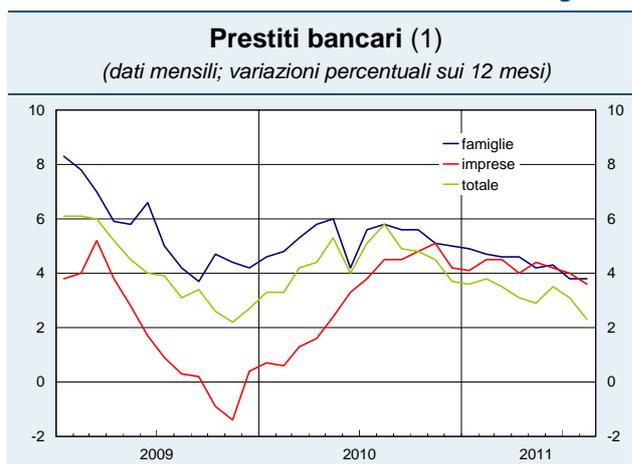
In base all'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende intervistate ha stimato per la fine del 2011 un livello dell'occupazione invariato rispetto alla fine del 2010. Il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di diminuzione è negativo per le costruzioni e l'industria e pressoché nullo per i servizi.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

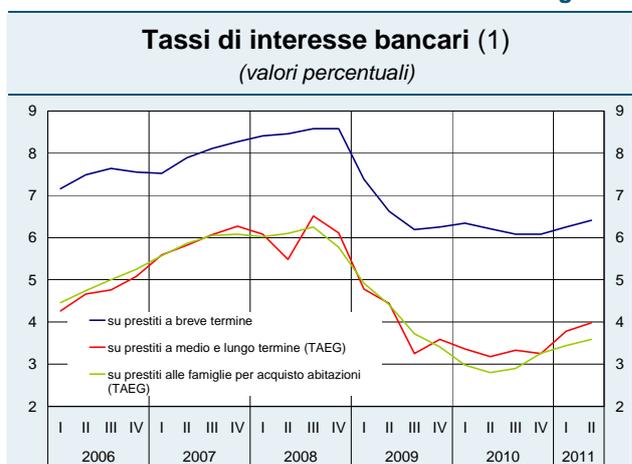
Tra giugno 2010 e giugno 2011 il tasso di crescita dei prestiti concessi dalle banche a clientela residente in Campania è calato dal 4,0 al 3,4 per cento (tav. a8). La decelerazione, imputabile soprattutto alla componente dei prestiti alle famiglie (fig. 4), è proseguita nei mesi estivi. I tassi di interesse hanno ripreso a crescere, dopo la fase di riduzione avviata nella seconda metà del 2008 (fig. 5).

Figura 4



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Figura 5



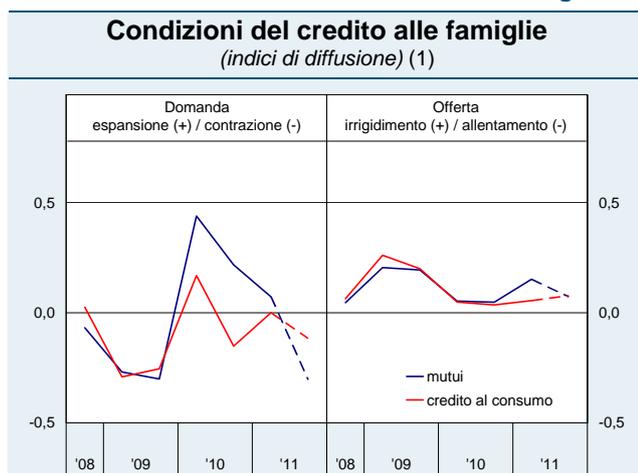
Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Tassi effettivi, rilevati distintamente per ciascun cliente, riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG): le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

I finanziamenti alle imprese hanno mantenuto nel corso dell'anno ritmi di crescita pressoché costanti (tav. a8), mostrando dinamiche differenziate per dimensioni di impresa e settori di attività: i finanziamenti bancari alle imprese con più di 20 addetti, sono cresciuti del 5,0 per cento, mentre quelli concessi alle imprese di minore dimensione solo dello 0,7. I prestiti complessivi di banche e finanziarie sono aumentati del 2,9 per cento verso le imprese manifatturiere, mentre sono diminuiti nei confronti del comparto edilizio (-0,2 per cento; tav. a9).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel primo semestre dell'anno i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un moderato irrigidimento. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

dei margini, in particolare sulle posizioni più rischiose. Tra i settori, le condizioni di accesso al credito si sono confermate più restrittive nel comparto delle costruzioni.

Difficoltà nell'accesso al credito sono rilevate anche dalle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti intervistate nell'ambito del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia: nel primo semestre del 2011 una quota elevata di aziende (44 per cento) ha rilevato un peggioramento delle condizioni generali d'indebitamento, mentre quasi nessuna ha notato un miglioramento; tra gli intervistati, il 59 per cento ha evidenziato un inasprimento delle condizioni di tasso e il 45 una crescita dei costi accessori.

A giugno 2011 la componente a breve rappresentava il 36,6 per cento del totale dei prestiti alle imprese campane; il corrispondente tasso di interesse si è attestato in media al 6,6 per cento (era pari al 6,4 al giugno precedente; tav. a13), valore superiore a quello nazionale di circa 130 punti base. Alla stessa data, il TAEG medio sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese è stato pari al 4,3 per cento, in aumento di 84 punti base rispetto al dato di un anno prima e superiore a quello medio nazionale di circa 60 punti.

I finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie hanno rallentato a giugno, in linea con la dinamica dei prestiti per acquisto di abitazioni. Il credito al consumo ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi rispetto alla fine del 2010 (tav. a10).

Secondo la RBLIS, al rallentamento dei mutui alle famiglie hanno contribuito sia la debolezza della domanda sia la maggiore selettività dal lato dell'offerta, tendenze che dovrebbero proseguire anche nel se-

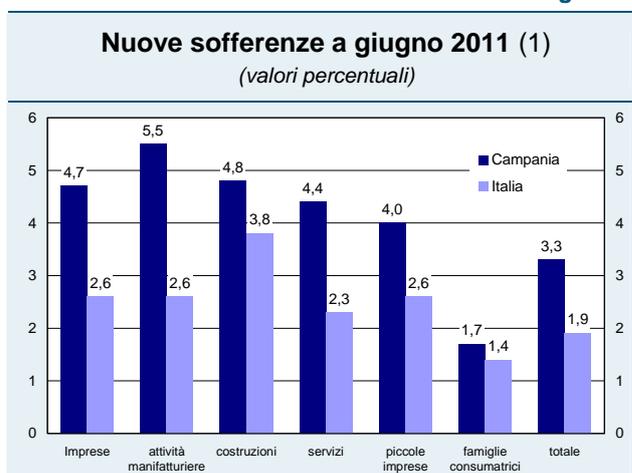
condo semestre del 2011 (fig. 6).

Il TAEG applicato ai nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni è aumentato nell'ultimo anno di circa 80 punti base, attestandosi al 3,6 per cento (tav. a13). Il differenziale rispetto alla media italiana, pari a 33 punti base, è imputabile anche alla più alta quota di mutui a tasso fisso, che in regione si attesta al 43 per cento contro un valore nazionale del 29 per cento.

I prestiti in sofferenza

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2011, il flusso di nuove sofferenze rettificcate di banche e società finanziarie in rapporto ai loro prestiti vivi è risultato pari al 3,3 per cento, mantenendosi su livelli analoghi rispetto a quelli del giugno precedente (3,4 per cento; tav. a11). Tale indicatore continua a presentare per la

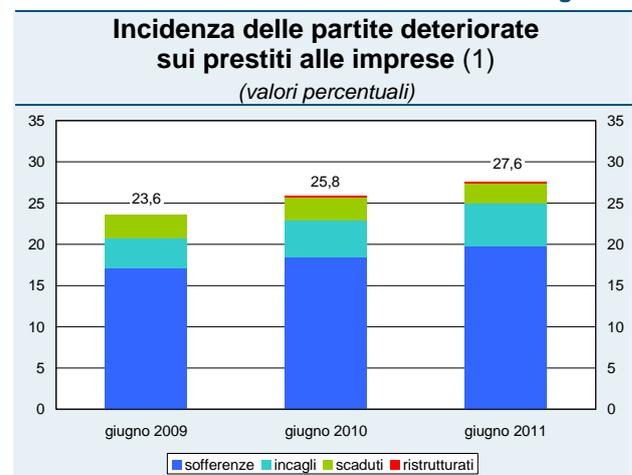
Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

Figura 8



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi.

(1) Rapporto tra partite deteriorate e utilizzato comprensivo delle sofferenze. Sono inclusi i crediti scaduti da 90 giorni e fino a 180 giorni. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

Campania valori sensibilmente più elevati di quelli nazionali, soprattutto con riferimento al comparto delle imprese (fig. 7).

Da un ulteriore indicatore, basato sul complesso delle anomalie nel rimborso dei prestiti, emerge un deterioramento della qualità del credito. Per le imprese, l'incidenza delle partite deteriorate (sofferenze, incagli, prestiti scaduti e ristrutturati) sul credito erogato ha raggiunto il 27,6 per cento a giugno 2011, in aumento di quasi due punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 8).

Lo stesso indicatore, calcolato sui prestiti alle famiglie consumatrici, mostra livelli e incrementi più contenuti (14,4, 14,9 e 15,3 per cento, rispettivamente, nei mesi di giugno degli ultimi tre anni).

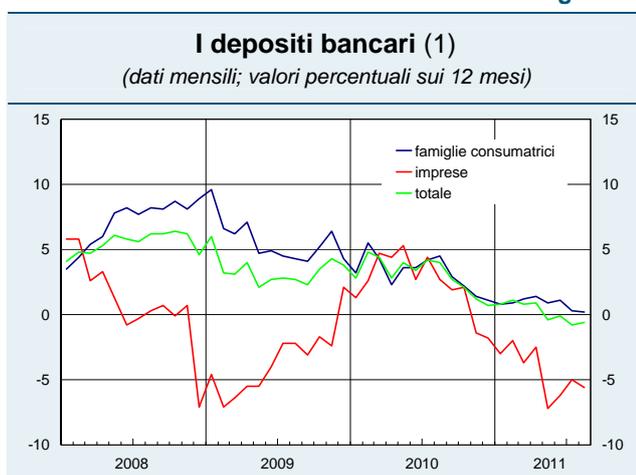
Il risparmio finanziario

Nel corso dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese hanno continuato a rallentare; a giugno erano lievemente calati rispetto a un anno prima (-0,1 per cento; tav. a12). La debole dinamica dell'aggregato risente soprattutto della flessione dei conti correnti (-2,8 per cento per le famiglie, -6,6 per cento per le imprese). La contrazione è proseguita nei mesi estivi (fig. 9); dall'inizio degli anni duemila, è la prima volta che i depositi in Campania registrano una diminuzione in valore assoluto per un intero trimestre.

Il tasso passivo sui conti correnti in giugno è stato pari a 0,3 punti percentuali (tav. a13), valore superiore di 14 punti base a quello di giugno 2010 e inferiore di 26 punti base a quello medio nazionale.

Con riferimento alle altre componenti del risparmio finanziario, l'incremento rilevato a fine giugno nel valore dei titoli a custodia semplice e amministrata (3,3 per cento; tav. a12) riflette soprattutto l'andamento dei corsi, nettamente peggiorato nei mesi successivi.

Figura 9



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	68,6	-29,6	-25,8	-27,7	-21,1	5,9
2009	63,9	-48,5	-52,5	-49,0	-46,6	4,1
2010	67,0	-36,1	-38,2	-35,4	-34,2	1,9
2009 – 1° trim.	62,2	-56,7	-58,2	-54,0	-53,1	5,9
2° trim.	64,3	-49,8	-56,0	-51,2	-49,2	7,7
3° trim.	65,7	-46,4	-48,8	-49,2	-42,4	0,8
4° trim.	63,3	-41,3	-46,9	-41,8	-41,7	1,9
2010 – 1° trim.	66,4	-37,6	-41,8	-38,1	-36,3	-0,9
2° trim.	65,7	-37,5	-40,5	-36,9	-35,3	3,3
3° trim.	67,5	-34,2	-36,0	-33,1	-33,1	0,6
4° trim.	68,2	-34,9	-34,6	-33,5	-32,1	4,5
2011 – 1° trim.	66,9	-37,1	-30,9	-33,7	-32,7	4,9
2° trim.	66,7	-29,8	-17,5	-26,9	-27,9	1,0
3° trim.						

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.464	2.596	72.276	2.186	3.580	70.528
Industria in senso stretto	658	1.498	43.349	586	1.793	42.741
Costruzioni	1.729	3.048	59.707	1.481	2.718	59.698
Commercio	5.355	7.045	175.043	5.178	8.202	175.488
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.431	4.626	109.857	3.452	5.389	109.770
Trasporti e magazzino	245	464	13.968	178	563	13.857
Servizi di alloggio e ristorazione	822	1.050	30.293	820	1.268	30.912
Finanza e servizi alle imprese	1.511	1.998	46.562	1.373	2.097	47.399
di cui: <i>attività immobiliari</i>	121	198	7.281	110	180	7.630
Altri servizi	751	984	29.756	633	1.147	30.197
Imprese non classificate	7.466	984	2.945	9.071	1.013	761
Totale	20.001	19.667	473.899	21.406	22.381	471.592

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	166	20,6	-1,4	502	20,5	41,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	8	84,0	-21,0	5	77,0	9,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.015	1,2	-1,3	620	22,5	16,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	222	19,3	11,4	520	15,6	15,2
Pelli, accessori e calzature	220	19,8	7,3	201	15,7	9,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	214	1,9	43,9	180	28,6	15,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	32,9	58,1	340	23,7	54,9
Sostanze e prodotti chimici	76	14,8	13,6	739	25,1	21,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	564	20,3	15,0	205	38,1	8,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	321	26,9	16,2	206	32,2	21,7
Metalli di base e prodotti in metallo	323	27,1	8,1	1.250	48,4	43,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	129	-1,0	0,0	339	30,1	15,7
Apparecchi elettrici	319	-0,5	24,0	187	29,7	26,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	212	21,9	31,0	215	5,8	15,8
Mezzi di trasporto	728	20,0	1,8	843	137,2	35,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	70	12,4	5,4	122	4,9	0,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	22	11,8	-18,5	24	107,1	77,5
Prodotti delle altre attività	20	9,9	-9,2	20	-0,1	46,6
Totale	4.645	12,8	8,5	6.517	37,0	27,0

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	2.261	5,1	3,7	2.362	21,2	12,6
Area dell'euro	1.556	6,0	0,6	1.764	15,3	13,7
di cui: <i>Francia</i>	524	9,7	11,4	343	4,1	3,5
<i>Germania</i>	412	8,0	-5,2	536	27,4	0,4
<i>Spagna</i>	202	16,4	5,8	249	34,3	17,8
Altri paesi UE	705	3,2	11,2	598	43,5	9,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	341	-2,9	-2,1	133	17,4	52,2
Paesi extra UE	2.384	21,2	13,5	4.155	48,9	37,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	102	-4,9	21,0	176	-4,7	48,5
Altri paesi europei	630	21,1	12,6	833	22,5	36,3
America settentrionale	455	26,7	-5,4	375	5,5	19,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	409	26,5	-6,8	283	4,8	12,8
America centro-meridionale	113	44,6	45,2	569	96,0	71,5
Asia	550	13,0	15,8	1.783	76,5	34,8
di cui: <i>Cina</i>	78	29,0	-12,3	1.140	103,6	31,8
<i>Giappone</i>	90	12,8	15,9	87	76,7	66,4
<i>EDA (2)</i>	145	25,3	44,6	173	25,5	54,9
Altri paesi extra UE	534	27,2	26,2	419	33,3	24,7
Totale	4.645	12,8	8,5	6.517	37,0	27,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	0,4	-6,8	-2,3	-0,7	-7,2	-3,3
2010 (2)	-3,2	7,0	0,4	-2,9	4,7	0,1
2011 – I sem. (2)	1,5	15,6	6,6	1,2	12,6	5,8

Fonte: Regione Campania.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) I dati non includono i flussi della provincia di Avellino.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com. alb. e rist.							
2008	-2,2	11,2	-0,7	12,6	48,7	42,5
2009	-12,4	-9,1	-1,9	-2,8	-6,9	-4,1	-0,9	-3,7	12,9	46,9	40,8
2010	2,4	-10,6	2,3	-0,7	-4,0	-1,7	7,7	-0,5	14,0	46,4	39,9
2010 – 1° trim.	-14,8	-11,3	16,5	-2,2	-11,9	-2,2	13,5	-0,1	15,3	46,9	39,7
2° trim.	4,3	-12,4	0,6	1,3	3,6	-0,8	19,0	1,6	14,3	46,8	40,0
3° trim.	17,5	-9,4	-5,2	-2,6	-5,3	-3,1	-4,5	-3,3	12,0	45,7	40,2
4° trim.	-0,1	-9,0	-2,3	0,9	-1,8	-0,8	3,0	-0,2	14,4	46,3	39,6
2011 – 1° trim.	-5,8	-4,1	-11,1	0,9	0,5	-1,3	0,8	-1,0	15,6	46,4	39,1
2° trim.	5,7	-5,0	-8,0	1,4	-0,5	-0,2	9,1	1,1	15,5	47,2	39,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-sett. 2011	Variazioni		Gen-sett. 2011	Variazioni		Gen-sett. 2011	Variazioni	
		2010	Gen-sett. 2011		2010	Gen-sett. 2011		2010	Gen-sett. 2011
Agricoltura	0	9	4,1	-39,4	9
Industria in senso stretto	5.584	-45,9	-24,6	24.469	110,3	2,1	30.054	28,8	-4,2
Estrattive	0	-73	..	0	0	-73	..
Legno	66	68,5	-75,6	469	6,1	68,0	535	29,3	-2,7
Alimentari	93	47,5	4,3	586	36,8	13,9	680	38	12,5
Metallurgiche	102	-25,3	-67,2	453	21,2	-11,7	555	-3,8	-32,6
Meccaniche	3.734	-57,1	-16,0	16.007	187,9	9,3	19.741	32,6	3,4
Tessili	17	-44,8	-72,7	1.610	21,7	-12,7	1.627	17,6	-14,6
Abbigliamento	124	-34,9	-10,9	901	62,4	-38,6	1.026	36,2	-36,2
Chimica, petrolc., gom. e plast.	314	-40,7	-50,8	1.704	53,5	-20,7	2.018	16	-27,6
Pelli, cuoio e calzature	204	-24,4	-55,4	1.012	13,4	-16,6	1.216	1	-27,2
Lavorazione minerali non met.	434	12,6	-1,8	662	356	70,8	1.096	78,2	32,2
Carta, stampa ed editoria	75	-51,1	106,9	212	-12,1	-33,6	286	-20,7	-19,3
Installaz. impianti per l'edilizia	305	68,7	-30,2	564	171,4	27,1	869	105,6	-1,4
Energia elettrica e gas	3	31	-46,7	76,9	35	-9,9	96,3
Varie	113	-5,6	39,6	257	298,9	44,8	371	120,7	43,1
Edilizia	4.494	-7,5	1,6	1.115	218,2	33,3	5.610	7,7	6,6
Trasporti e comunicazioni	204	7,1	-21,3	1.728	25,3	95,2	1.932	20,9	68,7
Tabacchicoltura	0	70	-15,4	-61,8	70	-15,4	-61,8
Commercio, servizi e settori vari	1	8.058	313,5	130,1	8.059	309,8	130,1
Totale	10.284	-35,5	-14,9	35.449	117,4	20,6	45.733	33,0	10,2
di cui: artigiano (1)	905	-7,8	3,0	158	..	105,4	1063	0,9	11,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	14,1	-24,5	0,4	1,0	-2,2	-2,7	4,2	2,7
Dic. 2010	0,4	-10,0	4,2	4,9	1,3	2,1	5,0	3,7
Mar. 2011	0,0	-21,0	4,4	5,2	1,1	1,8	4,6	3,5
Giu. 2011	1,5	-20,8	4,2	5,0	0,7	1,9	4,0	3,4
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	9.191	1.015	40.363	32.792	7.570	4.269	30.234	80.973

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-7,2	0,5	2,6	2,9
Costruzioni	0,9	-0,7	-0,9	-0,2
Servizi	1,1	3,8	4,0	2,5
Forme tecniche				
Factoring	-6,4	-5,6	-0,3	-5,8
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-10,7	-1,8	2,1	7,3
Aperture di credito in conto corrente	2,4	-6,4	-2,9	-1,0
Mutui e altri rischi a scadenza	1,6	5,9	4,9	2,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,5	-3,0	-2,9	-3,2
Totale (2)	-0,8	2,7	3,3	2,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	0,9	4,6	4,7	4,1
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	1,6	-1,3	-1,7	-0,4
<i>Banche</i>	16,0	1,5	1,1	1,2
<i>Società finanziarie</i>	-11,8	-4,4	-4,9	-2,2
Altri prestiti (2)				
Banche	7,7	11,3	9,1	7,1
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	2,0	3,5	3,1	3,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		<i>attività manifatturiere</i>	di cui: costruzioni		<i>servizi</i>	di cui: <i>piccole imprese (2)</i>		
Dic. 2009	0,4	3,5	4,2	4,9	2,9	4,0	1,9	2,7
Mar. 2010	0,4	4,3	5,8	6,4	3,3	4,1	2,0	3,2
Giu. 2010	0,4	4,6	5,7	6,5	3,9	3,9	1,9	3,4
Set. 2010	0,5	5,8	6,3	6,0	5,9	4,0	2,1	4,1
Dic. 2010	0,1	5,5	6,5	5,1	5,5	4,3	1,9	3,8
Mar. 2011	0,1	5,0	5,7	4,2	5,2	3,9	1,8	3,5
Giu. 2011	0,2	4,7	5,5	4,8	4,4	4,0	1,7	3,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giù. 2011		Dic. 2010	Giù. 2011
Depositi	62.687	1,1	1,1	72.984	0,7	-0,1
di cui:						
<i>conti correnti</i>	26.697	0,3	-2,8	35.951	-0,3	-3,8
<i>pronti contro termine</i>	1.506	-6,6	19,3	1.687	-3,2	19,1
Titoli a custodia semplice e amministrata	35.266	-0,9	3,1	38.271	-0,4	3,3
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	8.000	0,3	13,0	8.555	0,9	12,4
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	12.428	-5,8	3,7	13.558	-5,5	4,0
<i>altre obbligazioni</i>	4.014	8,1	-2,8	4.316	9,5	-1,7
<i>azioni</i>	2.582	-1,9	3,3	2.818	-1,3	3,5
<i>quote di OICR (2)</i>	8.145	3,9	-2,8	8.915	4,1	-2,6
p.m.: Raccolta bancaria (3)	75.744	-0,3	1,4	87.444	-0,4	0,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giù. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	6,08	6,09	6,25	6,41
Di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,07	6,04	6,19	6,35
<i>piccole imprese (4)</i>	8,40	8,35	8,75	8,65
<i>totale imprese</i>	6,32	6,30	6,47	6,60
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,01	5,91	6,08	6,13
<i>costruzioni</i>	6,81	6,69	7,04	7,02
<i>servizi</i>	6,28	6,34	6,46	6,68
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,33	3,25	3,78	3,98
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,90	3,26	3,44	3,59
<i>imprese</i>	3,50	3,84	3,97	4,27
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,20	0,23	0,24	0,32

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.